

Ninon Vallin all'Augusteo

Ninon Vallin è capitata a Roma in un momento poco favorevole. L'attenzione dell'élite romana, in questi giorni, è tutta presa dai concerti sinfonici del Mascagni e gli altri artisti che si presentano all'Augusteo non trovano dense coorti di ascoltatori. Di fatti, nel pomeriggio di ieri, l'eminente cantatrice francese ha dovuto dare un saggio della sua abilità dinnanzi a un uditorio ristretto e, come sempre accade in simili casi, è mancato il calore dell'entusiasmo. Però non riteniamo che, se pure l'anfiteatro fosse stato gremito come nei giorni lieti, il successo di Ninon Vallin avrebbe assunto un abbagliante fulgore.

Questa artista possiede indubbiamente alcune qualità che possono esserle invidiate dalla maggioranza delle cantatrici da concerto: ha una voce di volume notevole e di timbro piacente, interpreta la musica antica con una dignità stilistica e un virtuosismo che debbono necessariamente trovare consensi di lode anche fra i critici austeri, però ha il difetto di essere alquanto monotona e perciò, assistendo a un suo *recital*, si avverte, alla fine, un senso di stanchezza. Per gran ventura, l'ultimo numero del programma di ieri era costituito dalla graziosissima *Canzone di Lel* della *Snegourotchka* di Rimsky-Korsakow: l'uditorio, improvvisamente rinfrancato, ha applaudito con vero fervore l'artista e le ha chiesto di cantare qualche altro pezzo: la lusinghiera domanda non è stata vana.

Tra le diverse arie vetuste e liriche moderne interpretate dalla Vallin, abbiamo ascoltato con particolare interesse l'aria della *Cantata di Pentecoste* di Bach, quella del *Messia* di Haendel e la *Chanson du pêcheur* di Gabriele Fauré.

Il maestro Mario Rossi ha diretto l'orchestra con la solita ammirata diligenza e si è fatto molto apprezzare quale interprete della *Sinfonia della Norma* e di due poemetti del Liadow: *Il lago incantato* e *Kikimora*, poco originali, prevalentemente melanconici, ma signorili e adorni di vaghi colori orchestrali.

Mercoledì prossimo, concerto di Jascha Heifetz, che, per la sua strabiliante abilità tecnica, è considerato il primo violinista del mondo.